



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE CISTERCENSE

*Sala Clementina
Lunedì, 17 ottobre 2022*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!

Ringrazio l'Abate Generale per le sue parole di introduzione – con i migliori auguri per il suo rinnovato incarico – e saluto tutti voi, che partecipate al Capitolo Generale dell'Ordine Cistercense della Comune Osservanza.

Questo aggettivo “comune” fa pensare. Sappiamo che esso intende distinguere da un'osservanza “speciale”. Ma *comune* ha sempre un senso più ricco, che indica l'*insieme*, la *comunione*. E mi piace partire da qui, da questa realtà fondamentale che ci costituisce come Chiesa, grazie al dono di Dio Uno e Trino e al nostro essere in Cristo. Comunità, comune.

Comune osservanza, dunque, come un *camminare insieme* dietro al Signore Gesù, per stare con Lui, ascoltarlo, “osservarlo”... Osservare Gesù. Come un bambino che osserva il papà, oppure il migliore amico. Osservare il Signore: il suo modo di fare, il suo volto, pieno di amore e di pace, a volte sdegnato di fronte all'ipocrisia e alla chiusura, e anche turbato e angosciato nell'ora della passione. E questo osservare farlo insieme, non individualmente, farlo in comunità. Farlo ciascuno col proprio passo, certamente, ciascuno con la propria storia unica e irripetibile, però insieme. Come i Dodici, che stavano sempre con Gesù e camminavano con Lui. Non si erano scelti loro, Lui li aveva scelti. Non era sempre facile andare d'accordo: erano diversi tra loro, ciascuno con i suoi “spigoli”, e il suo orgoglio. Anche noi siamo così, e anche per noi non è semplice andare insieme in comunione. Eppure, non finisce di stupirci e di darci gioia questo regalo ricevuto: essere sua comunità, così come siamo, non perfetti, non uniformi, no, non così, ma *con-vocati*,

coinvolti, chiamati a stare e camminare insieme dietro a Lui, il nostro Maestro e Signore.

Questa, fratelli e sorelle, è la base di tutto. Vi ringrazio di averlo sottolineato e vi incoraggio a ravvivare il desiderio e la disponibilità verso questa comune osservanza di Cristo.

Essa comporta un impegno costante di conversione da un *io chiuso* a un *io aperto*, da un cuore centrato su di sé a un cuore che *esce da sé e va incontro* all'altro. E questo, per analogia, vale anche per la *comunità*: da una comunità *autoreferenziale* a una comunità *estroversa*, nel senso buono della parola, accogliente e missionaria. È il movimento che sempre lo Spirito Santo cerca di imprimere alla Chiesa, lavorando in ogni suo membro e in ogni sua comunità e istituzione. Un movimento che risale alla Pentecoste, il "battesimo" della Chiesa. Lo stesso Spirito poi ha suscitato e suscita una grande varietà di carismi e forme di vita, una grande "sinfonia". Le forme sono tante, molto diverse tra loro, ma per essere parte della sinfonia ecclesiale devono obbedire a questo movimento di uscita. Non un andare caotico, in ordine sparso: un andare insieme, tutti sintonizzati sull'unico cuore della Chiesa che è l'amore, come afferma con tanto entusiasmo Santa Teresa di Gesù Bambino. Non c'è comunione senza conversione, e dunque questa è necessariamente frutto della Croce di Cristo e dell'azione dello Spirito, sia nelle singole persone, sia nella comunità.

Ritornando all'immagine – o meglio al suono – della sinfonia, voi vi proponete di abbracciare il grande respiro missionario della Chiesa valorizzando anche la complementarità tra *maschile e femminile*, come pure la *diversità culturale* tra membri asiatici, africani, latinoamericani, nordamericani ed europei. Vi incoraggio in questo cammino, che non è facile, ma che può essere senza dubbio una ricchezza per le comunità e per l'Ordine.

Vi ringrazio per l'impegno con cui cooperate allo sforzo che la Chiesa intera sta facendo in questo senso in ogni Comunità particolare: oggi l'esperienza dell'incontro con la diversità è un segno dei tempi. Il vostro è un contributo prezioso, particolarmente ricco, perché, a motivo della vostra vocazione contemplativa, voi non vi accontentate di mettere insieme le diversità a livello superficiale, le vivete anche sul piano dell'interiorità, della preghiera, del dialogo spirituale. E questo arricchisce la "sinfonia" di risonanze più profonde e più generative.

Un altro aspetto su cui voglio incoraggiarvi è il vostro proposito di una maggiore *povertà*, sia di spirito sia di beni, per essere più disponibili al Signore, con tutte le vostre forze, con le fragilità e con le fioriture che Lui vi dona. Perciò lodiamo Dio per tutto, per l'anzianità e per la giovinezza, per l'infermità e per la buona salute, per le comunità in "autunno" e quelle in "primavera". L'essenziale è non lasciare che il maligno ci rubi la speranza! La prima cosa che cerca il maligno è rubare la speranza, così ci prende di mano, sempre. Perché la povertà evangelica è piena di speranza, fondata sulla beatitudine che il Signore annuncia ai suoi discepoli: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20).

Cari fratelli e sorelle, grazie per questa visita! La Vergine Maria vi accompagni e sostenga sempre il vostro cammino. Di cuore benedico voi e tutte le vostre comunità. E voi Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana